



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



Mims
Ministero delle infrastrutture
e della mobilità sostenibili

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA M2C4 - I4.1

"INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE IDRICHE PRIMARIE PER LA SICUREZZA DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO"



CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale

PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA E INCREMENTO DELLA RESILIENZA IDRICO-IDRAULICA DEI TERRITORI SOTTESI DAL CANALE "FOSSO VECCHIO" MEDIANTE COSTRUZIONE DI UNA CASSA DI ESPANSIONE CON FUNZIONE DI LAMINAZIONE DELLE PIENE E DI INVASO PER L'EFFICIENTAMENTO DELLA PRATICA IRRIGUA DA CANALI A RETE TUBATA IN PRESSIONE, NEI COMUNI DI BAGNACAVALLO, COTIGNOLA E FAENZA IN PROVINCIA DI RAVENNA.

CUP I41B21003430008

CODICE INTERVENTO PNRR-M2C4-I4.1-A2-2

PROGETTO GENERALE DEFINITIVO

ALL. 1.9

RELAZIONE ARCHEOLOGIA PREVENTIVA



IL PROGETTISTA
Dott. Ing. Elvio Cangini
Firmato digitalmente

LUGO, 20/06/2022



VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE
ARCHEOLOGICO IN RELAZIONE AL

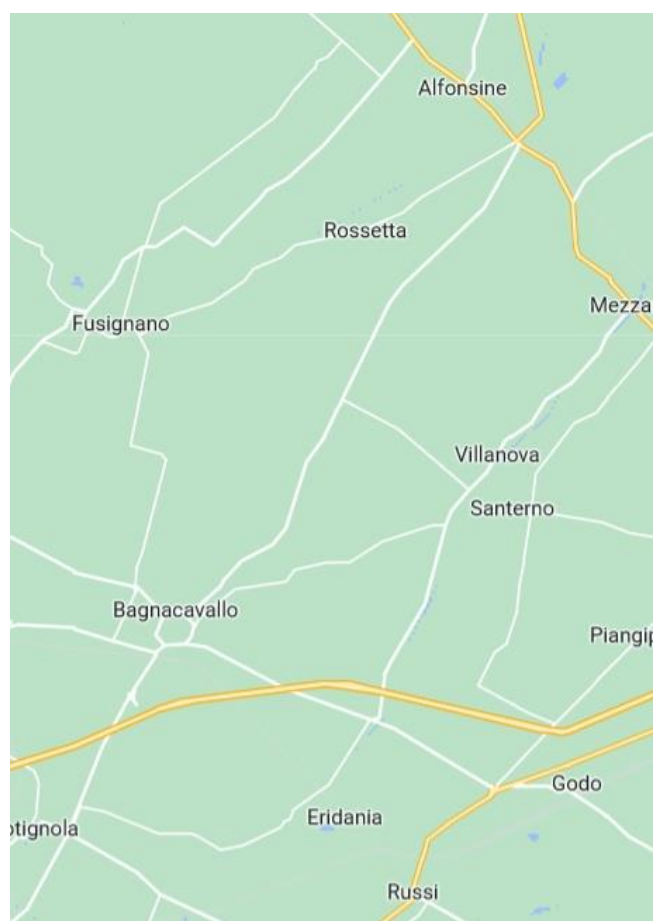
**Progetto di messa in sicurezza e incremento
della resilienza idrico-idraulica dei territori
sottesi dal canale Fosso Vecchio mediante
costruzione di una cassa di espansione con
funzione di laminazione delle piene e di invaso
per l'efficientamento della pratica irrigua da
canali a rete tubata in pressione, in località Villa
Prati di Bagnacavallo e Cotignola (RA)**

Dott. Gianpaolo Amadori

Athena Società Cooperativa Archeologica
Via Ronzani n. 61
40033 Casalecchio di Reno (BO)
Telefono 051.5883935 - Fax 051.3372163
Registro Imprese di Bologna n. 02691551200
Codice Fiscale e Partita I.V.A. 02691551200

1. Introduzione

A seguito dell'incarico ricevuto dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, siamo a redigere il seguente studio sulla valutazione del rischio archeologico in relazione ai lavori di messa in sicurezza e incremento della resilienza idrico-idraulica dei territori sottesi e serviti dal collettore di scolo denominato “canale Fosso Vecchio”.



Area dell'intervento

La zona interessata dall'intervento è compresa fra gli abitati di Alfonsine, Mezzano, Cotignola e Russi delimitata a est dal fiume Lamone e ad ovest dal Canale Naviglio Zanelli.

L'area è principalmente interessata da zone adibite a coltura sia estensiva che da alberi da frutta.

2. Progetto dell'opera

Il progetto di messa in sicurezza e incremento della resilienza idrico-idraulica dei territori sottesi e serviti dal collettore di scolo denominato “canale Fosso Vecchio” prevede la messa in campo di una serie di opere funzionali sia all'utilizzo in sicurezza di un'area (indicata nella figura sottostante con velatura color ocra), già naturalmente conformata per assolvere alla funzione di cassa di espansione per la laminazione delle piene del canale Fosso Vecchio (indicato con linea rossa) sia alla realizzazione di una riserva di acqua, da utilizzarsi in casi di eccezionali periodi siccitosi, attraverso la realizzazione di un invaso permanente all'interno della stessa cassa (indicato con velatura azzurra) e alla possibilità di dotare gli stessi territori agricoli (area indicata sempre nella figura sottostante con velatura verde e rosa), particolarmente vocati alle coltivazioni frutti-vinicole ed orticole, di una serie di opere (centrali di pompaggio e rete di distribuzione irrigua tubata) per l'efficientamento della pratica irrigua (oggi molto dispendiosa in termini di risorsa idrica), attualmente attiva attraverso l'uso dei canali di scolo presenti in zona.

Gli obiettivi che il progetto si propone sono quindi:

- 1) L'efficientamento di un'area irrigua esistente di 4100 Ha con l'intento di realizzare un risparmio, rispetto alla situazione attuale, di risorsa idrica di almeno 9.800.000 m³ rispetto ad un totale di 14.000.000 m³ che attualmente si usano.
- 2) L'aumento della sicurezza idraulica di un territorio di circa 20.000 ha, passando da una sicurezza idraulica rispetto ad eventi pluviometrici con tempo di ritorno di 25 anni, ad una sicurezza idraulica rispetto ad eventi pluviometrici con tempo di ritorno di 50 anni.
- 3) La garanzia, per un territorio agricolo di circa 4000-5000 ha, investito a colture vitifrutticole ed orticole, della risorsa irrigua, anche in periodi particolarmente siccitosi.

4) L'azzeramento delle emissioni da combustibili fossili legate alle esigenze di approvvigionamento energetico delle attività irrigue attualmente svolte nell'areale oggetto di intervento.

In base agli obiettivi sopra definiti, gli interventi proposti nel presente progetto possono essere così sintetizzati:

a) efficientamento della distribuzione irrigua attraverso la sostituzione, con rete tubata interrata, della rete irrigua attualmente in uso, costituita dal reticolo di canali in terra, che insistono nell'area oggetto d'intervento, aventi attualmente una funzione duale, quella di vettori irrigui e quella di canali di scolo. L'infrastruttura irrigua prevede, pertanto, la costruzione di due centrali di pompaggio al servizio rispettivamente di un'area di 1200 ha e di 2900 ha, con annessa vasca di accumulo acqua nonché la realizzazione di una rete irrigua tubata per la distribuzione dell'acqua in pressione alle aziende agricole appartenenti al 2 comparto rappresentato nella figura sottostante (distretto Villa Prati e distretto Boncellino).

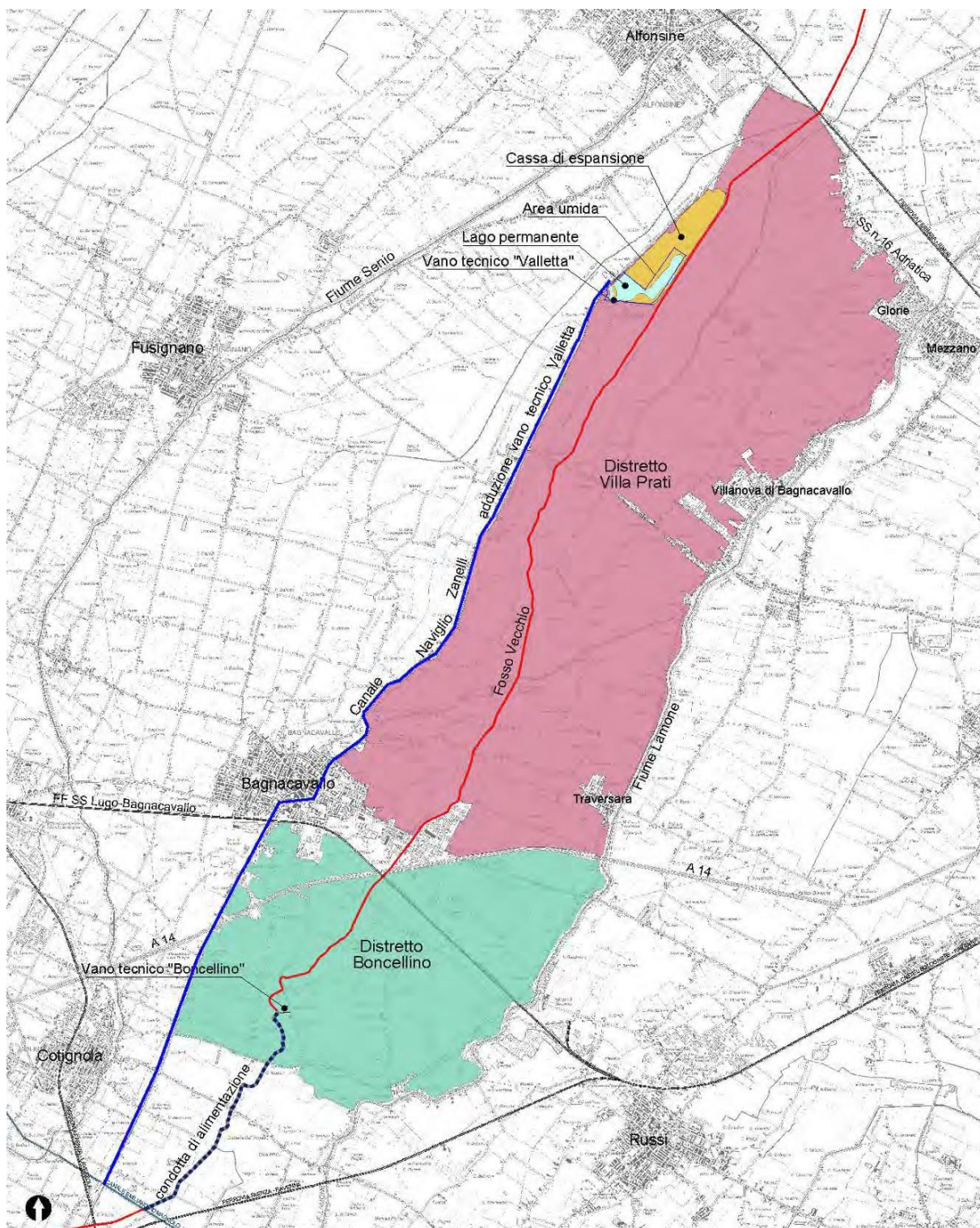
b) efficientamento, di un'area normalmente coltivata, che rimarrà tale e che attualmente in caso di eventi pluviometrici molto intensi si allaga (cassa di espansione naturale), tramite la realizzazione di una serie di opere atte a garantire che l'evento di allagamento si verifichi in sicurezza, nei confronti delle aree limitrofe e rispetto alle arginature del canale Fosso Vecchio, che dalla medesima area, viene "laminato". Nello specifico vengono previste le seguenti opere:

- 1) rinforzo e rialzo delle arginature esistenti che delimitano l'area;
- 2) realizzazione di porzioni di arginature a protezione di abitazioni presenti nel contorno dell'area e rinforzo di parte delle arginature dello stesso canale Fosso Vecchio;
- 3) realizzazione delle strutture di scolmo (sfioratore) e di scarico, nel corpo arginale del canale, attraverso le quali l'area può operare, in sicurezza, come cassa di laminazione, garantendo un efficiente e sicuro funzionamento, sia durante la

fase di invaso che durante la successiva fase di rapido svuotamento.

c) Realizzazione all'interno dell'area adibita, a laminazione per eventi pluviometrici intensi, di un lago permanente, con funzione di riserva idrica. In caso di periodi particolarmente siccitosi, che, per l'area in esame, coincidono con l'impossibilità di alimentare il Canale Emiliano Romagnolo dal fiume Po questo lago permetterà di salvaguardare la vita delle piante e delle coltivazioni in essere nel territorio interessato dall'intervento, nel suo complesso.

d) Messa in servizio presso le due centrali di pompaggio di cui al punto a) di impianti fotovoltaici, da collocare presso le rispettive vasche di accumulo, dimensionati in modo da garantire l'autosufficienza energetica delle stesse centrali di pompaggio, tanto da rendere le stesse energeticamente ed ambientalmente sostenibili, e in grado di sostituire la moltitudine di impianti di pompaggio, alimentati a combustibili fossili, attualmente in esercizio presso le singole aziende agricole, per garantire le esigenze di approvvigionamento irriguo.



3. Situazione geologica

L'area interessata dal progetto riguarda la zona ricadente nel comparto idraulico Fosso Vecchio in sinistra del cavo omonimo ed afferiscono allo scolo consorziale "Fossette Riunite".

Nella zona in esame i terreni superficiali, per alcuni metri di spessore, consistono in alluvioni recenti argillo-limose, con lenti limoso-sabbiose intercalate. Le alluvioni recenti, dovute a divagazioni ed esondazioni del fiume Senio, sono più o meno sovraconsolidate per essiccamento e di consistenza variabile da media a molle. Seguono in profondità depositi vallivi e lagunari argillo-limosi, molto molli con strati di torba intercalati. A profondità variabile di 5-7 metri è in genere presente uno strato di torba fibrosa compatta.

Il livello della falda è superficiale e prossimo al piano di campagna nella stagione piovosa.

4. Il paesaggio della Bassa Romagna, le persistenze centuriali e lo sviluppo medievale

Prima di addentrarci in aspetti prettamente archeologici è bene fare un breve excursus riguardante la storia dell'evoluzione del paesaggio nell'area che stiamo prendendo in esame indicata come Bassa Romagna.

Ricostruire le fasi evolutive del Paesaggio della Bassa Romagna vuol dire innanzitutto ricostruire le diverse fasi di realizzazione delle opere di bonifica che hanno interessato questo territorio a partire dal periodo romano e le cui tracce permangono nello schema dell'Agro Centuriato, per proseguire nel medioevo con interventi costanti volti alla costruzione di canali di scolo artificiali, alla diversione dei corsi d'acqua principali, alla realizzazione di casse di colmata, fino all'epoca moderna (inizio novecento) allorché i criteri della bonifica segnarono un radicale cambiamento con l'introduzione dello scolo meccanico (canalizzazioni ed impianti idrovori) che offrirono immediate possibilità di redimere zone malsane con l'acquisizione di nuove terre per l'agricoltura e per l'insediamento

Tale processo di trasformazione del territorio e del paesaggio ha subito una notevole accelerazione nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale allorché questo territorio fu pervaso da una rapida trasformazione fondiaria, con la meccanizzazione dei mezzi di lavoro, con le nuove concimazioni e con la valorizzazione e il più razionale sfruttamento delle favorevoli condizioni agronomiche del terreno, con impianti estesi di frutteti e vigneti.

L'esame della cartografia storica facilita una ricostruzione piuttosto significativa delle diverse fasi di evoluzione del territorio permettendoci di comprendere quali siano quei segni, quelle relazioni, quei paesaggi che si sono conservati e/o trasformati nel corso dei secoli fino all'epoca contemporanea e che costituiscono l'identità di questo territorio.

Se le carte più antiche, come quella di Antonio Magini del 1599, sono molto utili per apprendere le trasformazioni subite dal reticolo idrografico in seguito alle diverse opere di bonifica, sono soprattutto le carte topografiche dell'era moderna che ci permettono di ricostruire con buona approssimazione le fasi principali evolutive delle trasformazioni del Paesaggio della Bassa Romagna.

Dall'analisi delle carte storiche l'aspetto che emerge più importante per la nostra ricerca è quello del paesaggio riferibile alle persistenze centuriali nel comune di Bagnacavallo e Cotignola.

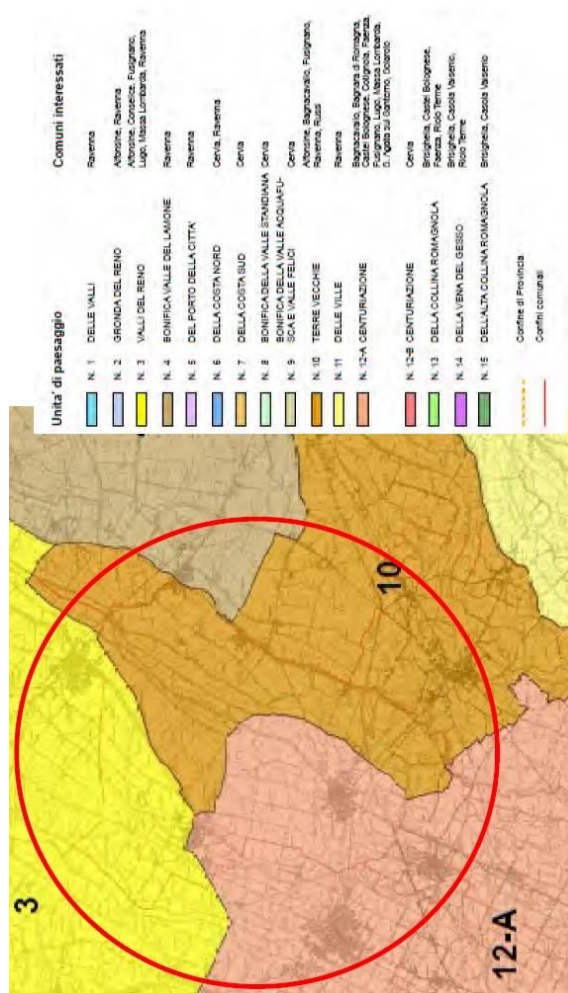
Questo paesaggio è riconducibile alla cosiddetta "centuriazione faentina" che interessa le aree più sud del territorio della Bassa Romagna e coinvolge i territori di Massa Lombarda, S.Agata sul Santerno, Lugo, Bagnacavallo, Cotignola e Fusignano spingendosi a Nord fino alla bonifiche di epoca rinascimentale. Si presenta come un territorio suddiviso in riquadri regolari per mezzo di strade, canali, percorsi e fossi, formando una infrastruttura viaria e idrica ancora oggi leggibile.

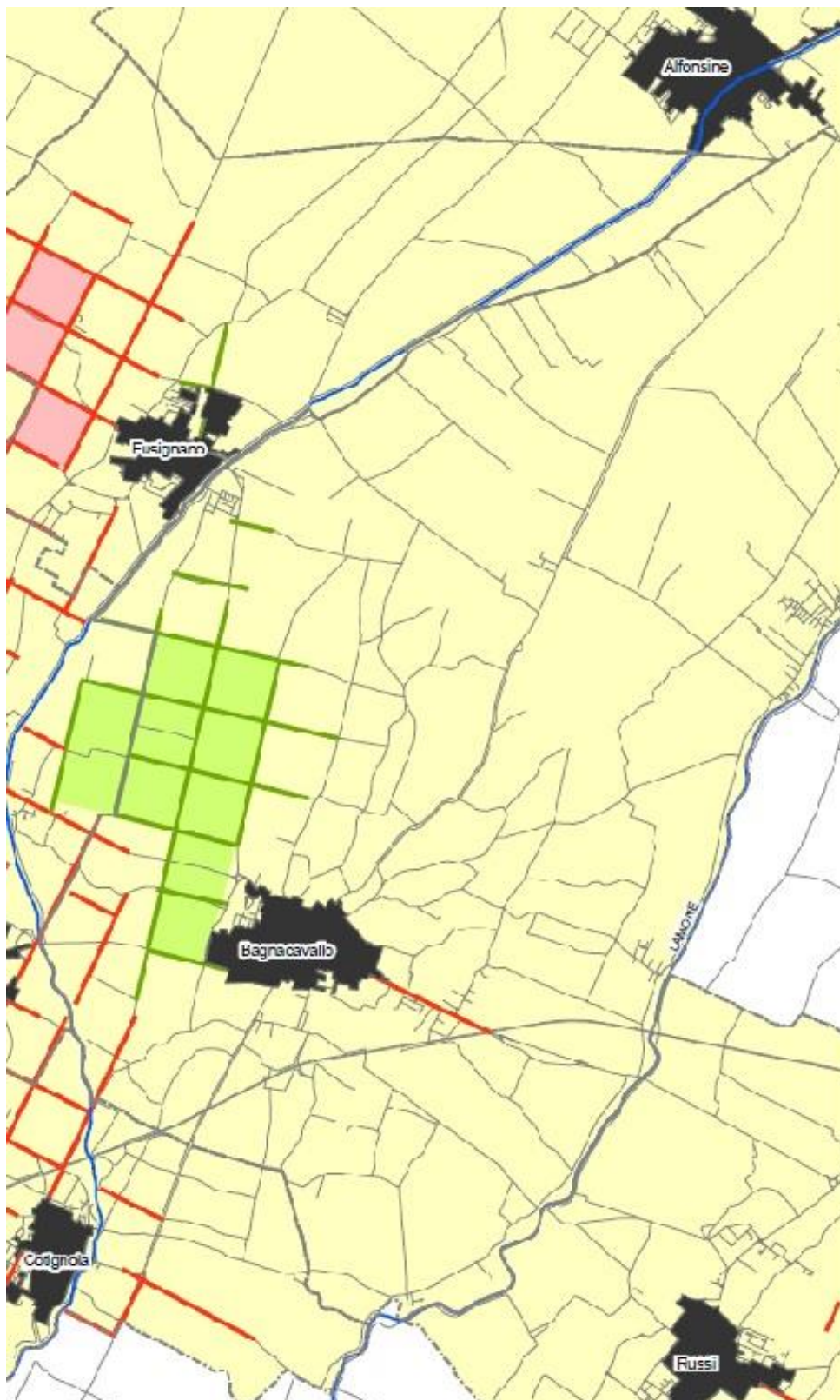
Gran parte del territorio agricolo è caratterizzato dalla presenza della piantata padana e da una fitta rete di insediamenti rurali isolati che si appoggiano alla trama della centuriazione. La rigidità della trama viaria viene interrotta dai fiumi e canali principali; alcuni di essi, come il Canale dei Mulini e il Canale di Lugo scorrono pensili all'interno dell'area agricole che si spinge fino a Conselice. I centri principali si collocano lungo la viabilità principale di attraversamento con asse est- ovest rispetto al territorio.

La costruzione regolare della centuriazione presenta caratteri diversi a seconda delle zone a testimonianza anche delle diverse epoche di realizzazione; tale situazione origina diversi passi nella tessitura della trama agricola tant'è che è possibile distinguere:

- **AGRO FAENTINO:** limitato tra i corsi del Montone e del Senio, si estendeva in parte sui territori di Faenza, Cotignola, Bagnacavallo, Russi. Si intravedono 32 decumani, il cardo maximo è ricalcato dalla strada Naviglio e si evidenzia fino a pochi chilometri a sud di Bagnacavallo.
- **AGRO IMOLESE:** è compreso tra i fiumi Senio e Sillaro ed includeva i territori di: Lugo, Fusignano, Massalombarda e Conselice nonché gran parte di quelli di Cotignola e anche di Bagnacavallo. I decumani si spingevano oltre le attuali località di S. Savino, S. Bernardino e Conselice, il cardo maximo potrebbe individuarsi nella strada Selice. Mentre l'agro imolese verrà turbato solo in parte dagli spostamenti del fiume Santerno dopo la divisione dal fiume Senio, più devastante sarà l'azione del Lamone che ha cancellato una parte dell'agro faentino.
- **AGRO CESENATE:** L'area centuriata cesenate presenta una forma triangolare i cui confini sono costituiti a sud dalla linea della Via Emilia, a ovest dal Fiume Savio, a nord-est dalla via che unisce Pisignano a Villalta. La persistenza sul terreno del reticolo centuriale è immediatamente rilevabile ad una lettura della carta topografica: le maglie sono quadrati di m 708 di lato ed ogni centuria equivale a circa cinquanta ettari. Un elemento di notevole interesse è costituito dalla via che parte da Cesena e passando per Villa Chiaviche si dirige verso Cervia. L'estensione centuriale ora leggibile nell'agro cesenate e nel territorio cervese non è il frutto di un unico intervento, ma piuttosto il risultato di un insieme di graduali espansioni a partire da un certo numero di elementi originariamente stabiliti. Nella seconda metà del III sec. A.C. si possono porre la bonifica del territorio tra Marecchia e Savio e l'attuazione della divisione in centurie limitata alle prime grandi direttrici; allo stesso periodo sono state attribuite una parziale colonizzazione oltre il Savio, di cui rimangono poche tracce, e la strada del Dismano, che si

Nel II sec. a.C., dopo la stasi provocata dalla seconda guerra punica, riprende l'attività colonizzatrice, che a ovest di Cesena terrà conto delle centuriazioni del tracciato della Via Emilia assumendola come decumano massimo; alla seconda metà del secolo si può datare una successiva fase dell'intervento romano legata all'attività di Popilio, console nel 132 a.C. : a lui si deve il tracciato della Via Popilia, da Rimini a Ravenna fino ad Adria, la bonifica del territorio circostante ad essa, nel quale si riscontrano tracce di centuriazione avente la via Villata-Pisignano come decumano massimo, e la sopracitata strada rettilinea che parte da Cesena e biseca l'area centuriata.

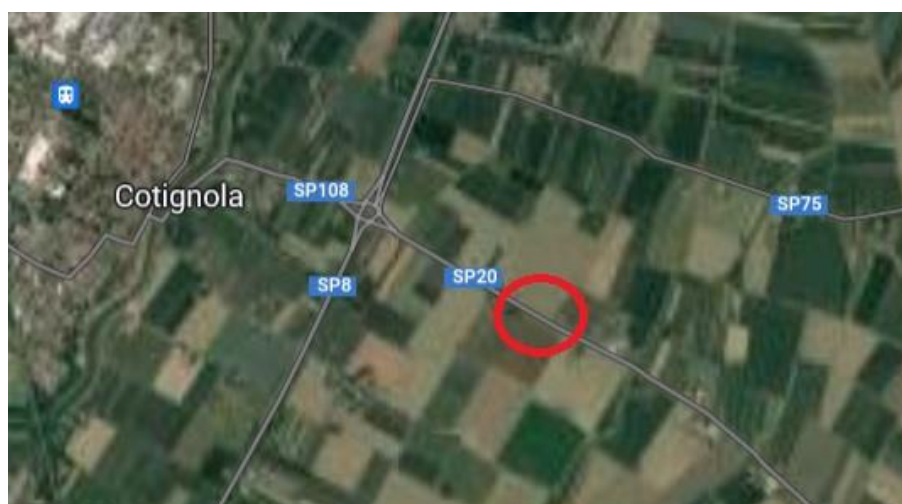
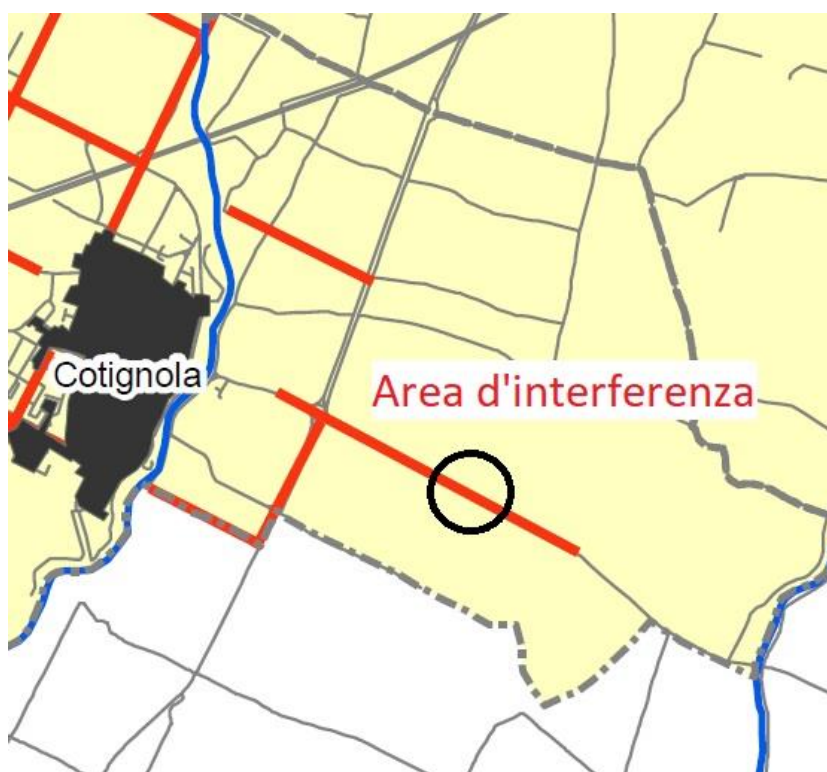




Persistenze centuriali (in rosso) nel territorio interessato dal progetto

Dall'analisi dell'immagine soprastante si possono evidenziare due zone in cui il progetto crea interferenze con le persistenze centuriali.

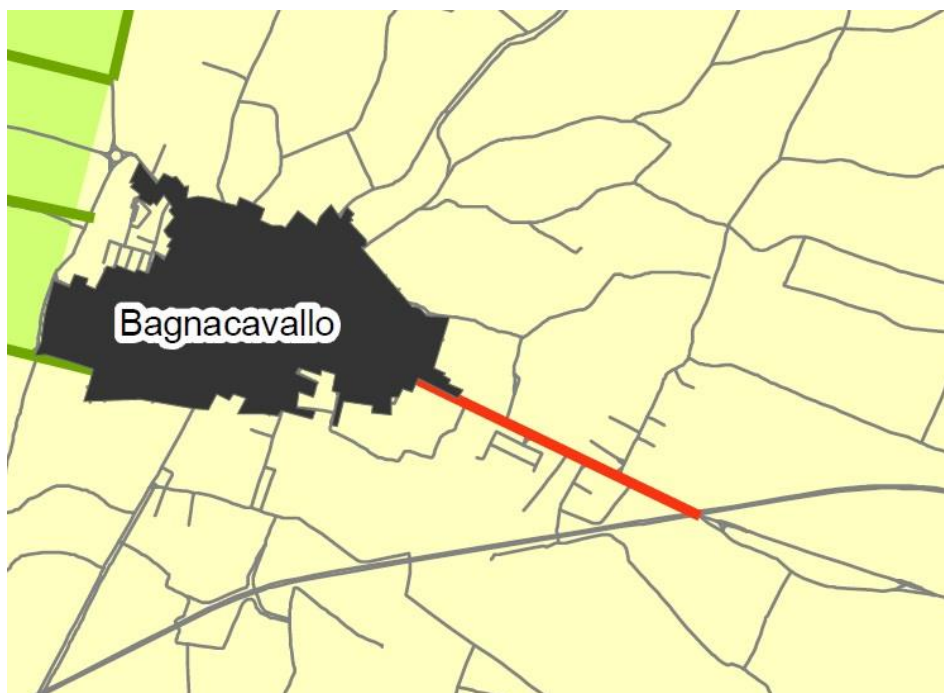
La prima area si colloca ad est dell'abitato di Cotignola ed è rappresentata dalla "SP20 Via Madrara" che collega il paese con l'asse Brisighella-Ravenna.





Nel punto evidenziato la centuriazione dovrebbe incrociarsi con un tratto della condotta di alimentazione che, partendo dal Canale Emiliano Romagnolo, lo connette al Distretto Boncellino costeggiando lo scolo consorziale Fosso Vecchio.

La seconda area si colloca ad est dell'abitato di Bagnacavallo ed è rappresentata dalla SP 253 Via Albergone strada che collega Lugo con l'asse Brisighella-Ravenna passando appunto per Bagnacavallo. Poco fuori dall'abitato, verso oriente, la strada ricalca un tratto di asse centuriale che rappresenta anche il confine meridionale del distretto Villa Prati.



PERIODO MEDIEVALE

Durante l'alto medioevo prevale, specialmente nelle zone di pianura un insediamento di tipo decentrato. A volte l'elemento di culto risulta il principio insediativo che porta alla formazione di centri plebani es.: S. Paolo (Massa Santi Paoli) per Massa Lombarda, San Giovanni per Granarolo Oratorio di S. Giovanni per Bagnara, Pieve di S. Giovanni Battista in Libba per Fusignano.

A partire dal XII secolo si ha la nascita delle strutture comunali e si assiste alla fondazione o rifondazione di molti centri come Bagnara, Fusignano, Granarolo, Cotignola, S. Agata, Solarolo. Nel Settecento le attività produttive come mulini, filatoi, concerie che esigevano l'uso di acqua, vennero servite in tempi diversi mediante adduzioni che ancora conservano il nome di canale dei Molini. Il più antico di questi è il Canale di Lugo che scorre pensile nella campagna tra il Santerno e il Senio passando da Castel Bolognese, Solarolo, Lugo, Fusignano. Un altro importante canale è il Canale Zanelli fatto scavare nel 1728 sull'asse del cardo massimo passante per Faenza. Tale canale, lungo 36 Km sfociava in Po di Primaro nel territorio di Alfonsine e riuscì ad assumere, per un breve periodo, la funzione di collegamento tra l'entroterra e il mare.

Per quanto riguarda il quadro delle strade storiche nell'area in esame vengono evidenziati i seguenti tracciati.

Di epoca etrusca è il vecchio tracciato pedemontano che corre parallelo alla Via Emilia delimitando il lato sud-ovest dell'unione dei comuni della Bassa Romagna;

Di origine romana e di una certa importanza per la viabilità del territorio sono invece le seguenti strade:

- la Via Emilia, strada consolare tracciata dal console Emilio Lepido nel 190 a.C. da Rimini a Piacenza;
- la Faenza-Firenze o Via Faentina, nel tratto da Faenza a S. Prospero;

- la Faenza-Ravenna che probabilmente in epoca romana costeggiava l'antico Lamone e si collegava a Ravenna lungo il Fiume: l'attuale Via Faentina venne tracciata in epoca medievale;
- la Via Selice così chiamata per essere originariamente rivestita di pietra selce e collega Imola con Conselice;
- la via per Modigliana che portava al valico appenninico verso Arezzo-Roma, nel tratto tra Faenza e Palazzina Callegati;
- la Via Lunga da Castel Bolognese in direzione S.Agata.

Di epoca medievale è invece la Via Salara (attuale SS. San Vitale) sulla quale transitavano i convogli del sale che da Ravenna giungevano a Bologna ripercorrendo in parte il decumano tra Bagnacavallo e Massa Lombarda.

5. La carta del noto

La carta archeologica del noto, come vedremo, è molto povera di rinvenimenti in questa zona, seppure in termini del tutto generali.

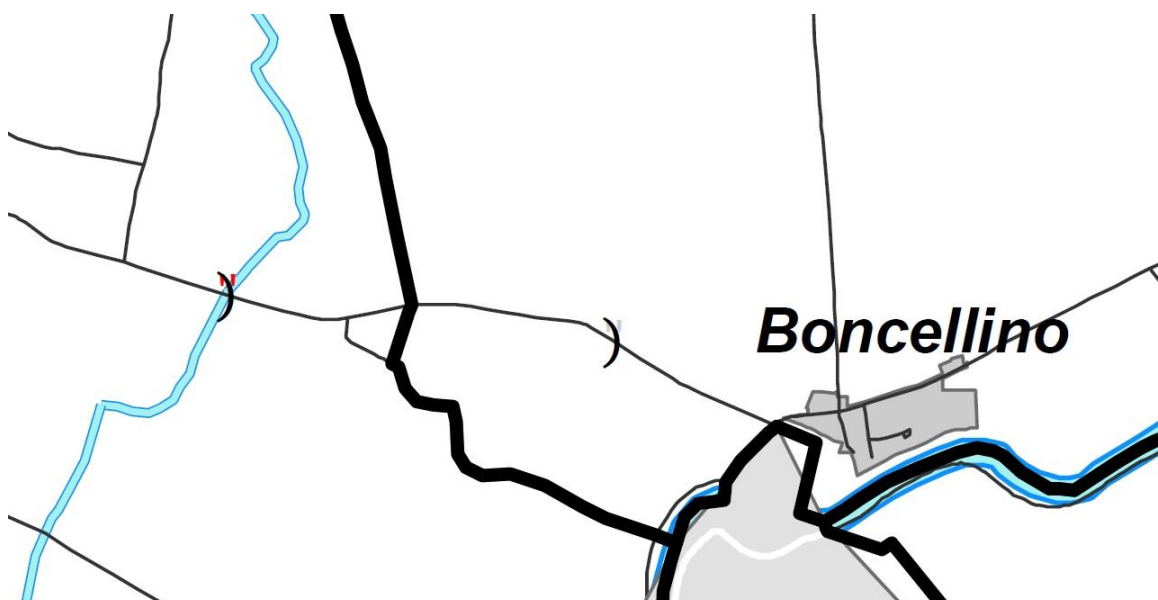
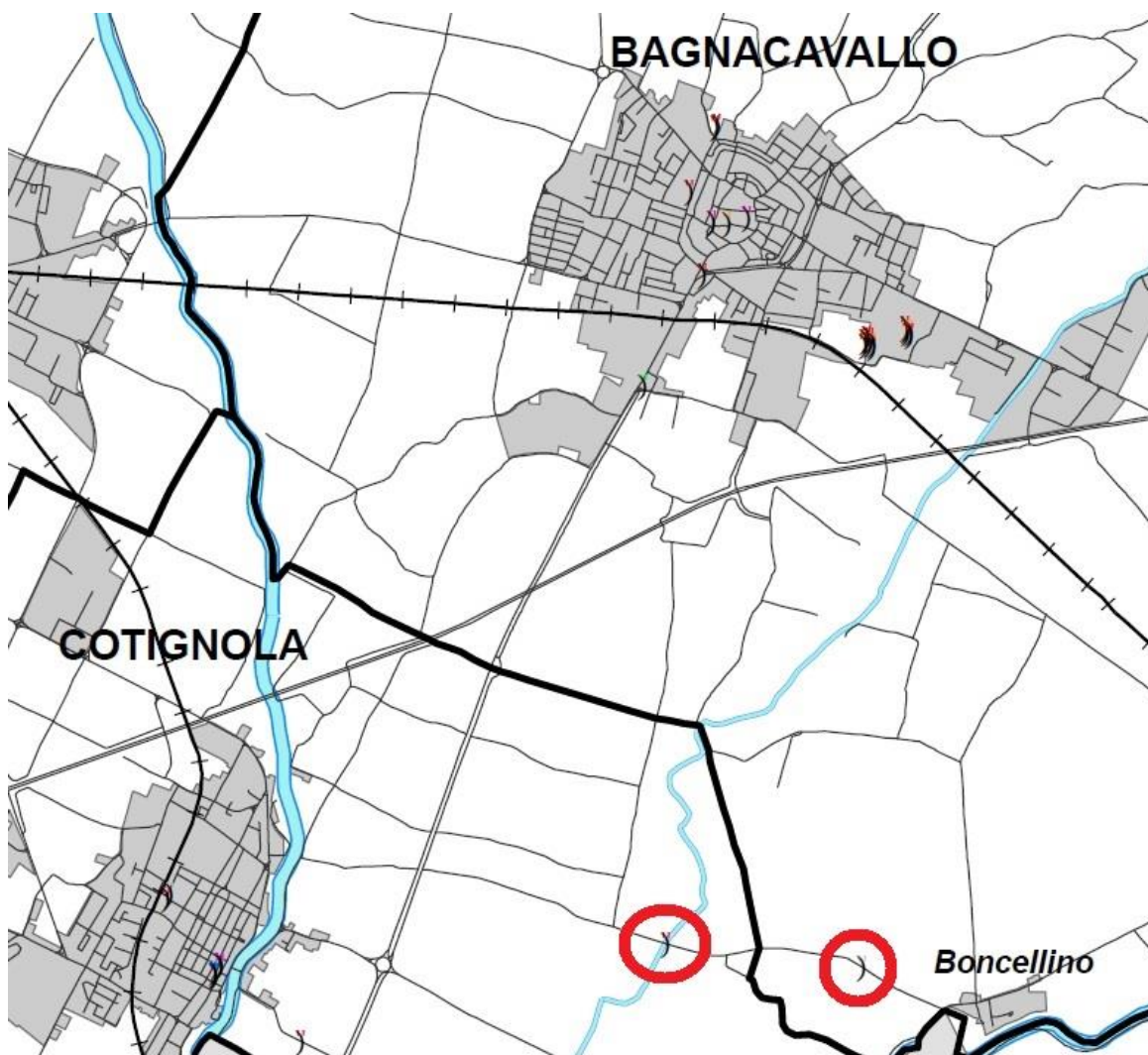
Bisogna comunque specificare che le carte del noto, cioè le carte archeologiche realizzate tenendo conto solo degli archivi e delle segnalazioni bibliografiche, non restituiscono affatto la complessità della realtà archeologica sepolta, in quanto si basano quasi esclusivamente sulla casualità dei rinvenimenti. In altre parole nelle zone non sottoposte a ricerche sistematiche, anche in profondità, vi è sempre la possibilità di effettuare nuovi rinvenimenti oltre a quelli già segnalati.

Le fonti a nostra disposizione si riferiscono alle carte archeologiche del potenziale dei comuni di pertinenza: la carta del Comune di Faenza e le carte dei comuni dell'unione della Bassa Romagna.

Per quanto riguarda la parte di progetto ricadente nel territorio comunale faentino questo è rappresentato unicamente dal primo tratto della condotta di alimentazione che partendo dal Canale Emiliano Romagnolo lo connette al Distretto Boncellino. Si tratta di una condotta DN 800 che sarà interrata ad una profondità media di due metri a fianco dello scolo consorziale Fosso Vecchio.

Le carte archeologiche e la bibliografia esistente non hanno indicato per questa zona particolari criticità a parte la già espressa interferenza con un cardine centuriale romano nei pressi di Via Madrara.

Per quanto riguarda la parte rimanente del progetto e in particolare i distretti Boncellino e Villa Prati la carta delle potenzialità archeologiche (TAV. 52 – ST 14) del Piano strutturale comunale associato della Bassa Romagna (anno 2009) restituisce due siti nell'area in esame.



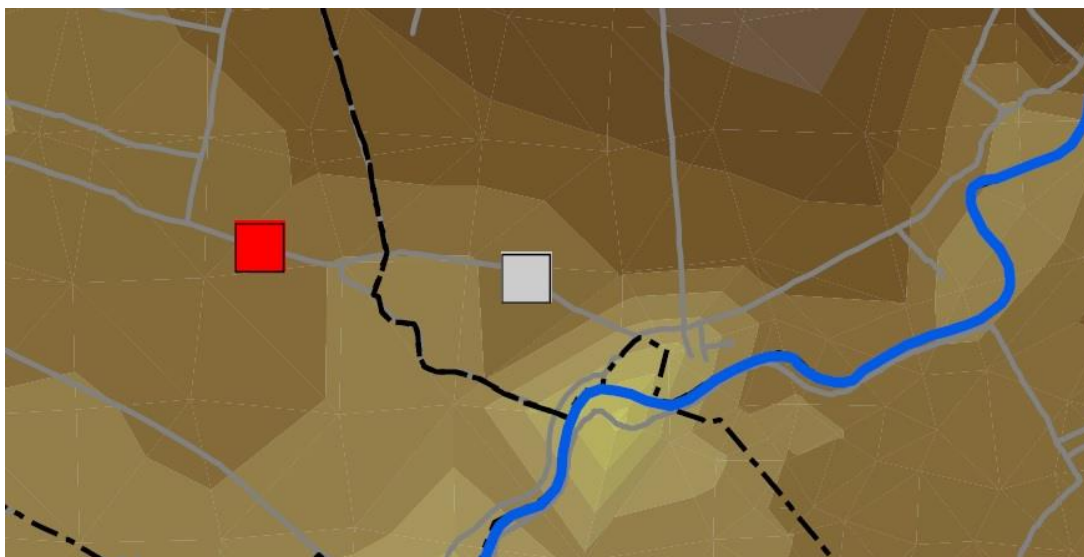
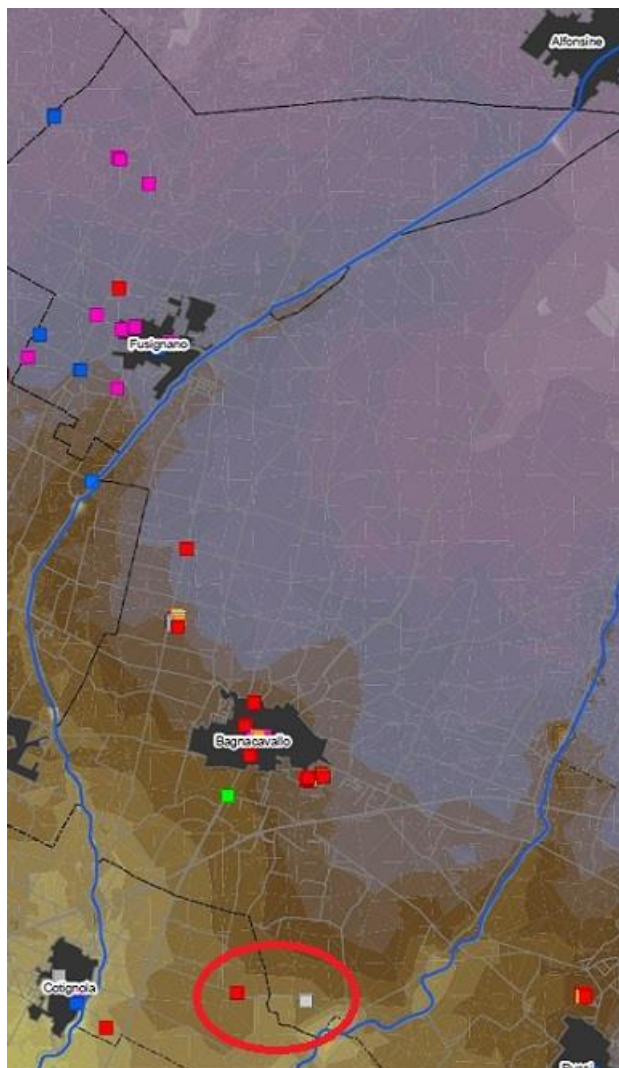
Questi due siti si trovano immediatamente ad ovest dell'abitato di Boncellino ma sfortunatamente non è disponibile una relativa scheda. Vengono identificati esclusivamente come sito "non identificabile" quello a destra e sito di "età romana – romano età imperiale" quello a sinistra.

Altri siti sono presenti nella zona est dell'abitato di Bagnacavallo ma non ricadono all'interno dell'area di progetto. Anche di questi siti però non sono disponibili le relative schede.

In aiuto potrebbe venirci la "Relazione sulla redazione della carta del rischio/potenzialità archeologica studio/cartografia delle centuriazioni lughesi e dei principali sistemi agrari di età medievale dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara Di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Russi, Sant'Agata Sul Santerno" datata all'anno 2010 e prodotta dalla Società "La Fenice" di Bologna.

All'interno di questo lavoro è presente la Tavola 1 che restituisce la situazione aggiornata per quanto riguarda i "siti-attezzamenti archeologici altimetria".

La carta però riproduce quasi fedelmente quella dell'anno precedente che abbiamo già preso in esame e sono presenti gli stessi siti classificati esattamente come nella tavola del 2009. Purtroppo anche per questa carta non sono disponibili le schede (lo scrivente ha contattato i proprietari dell'elaborato e qualora venissero fornite le schede la relazione verrà prontamente implementata con esse).



Athena Società Cooperativa Archeologica • Via Ronzani, 61 • 40033 Casalecchio di Reno (BO)
 Tel. 051.5883935 – Fax 051. 0823608 – Cell. +393409267148 (Dott. Amadori)
 Registro Imprese di Bologna n. 02691551200
 Albo Società Cooperative Sezione Mutualità Prevalente n. A971712
 Cod. Fisc. e P. IVA 02691551200
 e-mail athenacooparch@gmail.com
www.athenarcheologia.it

RICERCA D'ARCHIVIO

La ricerca d'archivio (richiesta in data 19 aprile 2022 ed autorizzata in data 20 maggio 2022) è stata effettuata presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara in data 24 maggio 2022 e presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini in data 07 giugno 2022.

Grazie alla gentile collaborazione dei funzionari interessati e del personale preposto nelle rispettive sedi è stato possibile consultare tutto il materiale disponibile anche presso l'Archivio Storico.

La ricerca ha restituito solamente tre documenti utili, ritrovati fra gli incartamenti conservati presso l'Archivio Storico.

Il primo è una comunicazione del 13 settembre 1952, nella quale l'ispettore Guido Achille Mansuelli comunicava il rinvenimento, fra i 4,50 e i 5,50 metri di profondità, di "muri antichi" presso la frazione Boncellino nella Fornace Giugni.

La lettera prosegue poi con la descrizione dell'area e il rinvenimento di materiale connesso ai muri.

In un'ipotesi di datazione l'ispettore colloca i muri e il materiale annesso non prima della fine del III° sec d.C.

Questo rinvenimento venne riportato anche in un articolo del "Giornale dell'Emilia" pubblicato mercoledì 17 settembre 1952.

Alt.
BAGNACAVALLLO, Frazione Boncellino, Fornace Giugni.
Sopraluogo del 13 Settembre 1952.

Le informazioni trasmesse circa i reperti archeologici alla fornace Giugni, immediatamente a N del tronco ferroviario Bagnacavallo-Ravenna, corrispondono a quanto si è potuto constatare sul terreno. Fra i m. 4,50 e i m. 5,50 dal piano di campagna sono apparsi muri antichi dell'altezza media di mezzo metro, in discreto stato di conservazione, durante l'escavazione con draga dell'argilla nella cava di proprietà della predetta fornace. La zona interessata è compresa nella parete N del cavo, a partire dall'angolo E. Essendo stati distrutti dalla draga i relitti che mano mano affioravano, ho fatto praticare due tagli in parete onde mettere in luce le testate dei muri che ancora erano coperti dalle argille. I muri, della larghezza di cm. 40 sono stati così messi in luce per una lunghezza di m. 1,20. Essi sono costituiti da corsi regolari di mattoni di diverso tipo, manubriati di cm. 40 x 30, altri di cm. 40 x 15, per cui sembra che si tratti di materiale riutilizzato. I muri formano con la parete del cavo un angolo di 45° circa. Ho incaricato del rilievo l'ing. Veggi del luogo, segnalato dal sig. Lanzoni che ha presenziato al sopraluogo. I muri si trovano al limite fra uno strato inferiore di argille bluastre, compatte e uno strato superiore di argille giallo chiare miste a molta sabbia: il deposito di sedimentazione è per entrambi gli strati molto regolare. In corrispondenza del livello dei muri e specialmente dalla parte interna del muro E si trovavano un piccolo strato di frammenti fittili (anfore e vasellame grossolano) e molte zone di argilla ferrettizzata per la presenza di residui vegetali. In vari punti del cavo sono stati rinvenuti avanzi di tronchi d'albero e di travi sepolti dallo strato alluvionale. A circa 3 m. a S della zona del muro anzidetto è stato trovato un pozzo (attualmente coperto da detriti e rottami) di cui mi sono stati mostrati alcuni elementi del rivestimento cioè mattoni in cotto a sezione di corona circolare. Presso il pozzo erano due grandi lastre di conglomerato naturale di forma rettangolare recanti un incavo a corona circolare ed uno scolo evidentemente parti inferiori di torchi. Si sono scoperti inoltre una cornice

d'imposta a gola dritta in pietra d'Istria, una base di pilastro quadrato con cornice a gola dritta, alcuni elementi laterizi sagomati a becco di civetta, oltre a pochi frammenti di piccole anfore, orci, tazze e piatti di ceramica rozza. Un solo frammento di fondo di tazza con piede è di ceramica pesante verniciata in colore nerastro opaco.

Ho predisposto il trasferimento provvisorio dei materiali ritrovati nel magazzino della fornace, in attesa di avere informazioni dall'ing. Veggi, che a quanto sembra potrebbe assicurare la collocazione nell'edificio del Comune.

Non credo che la datazione dei relitti possa collocarsi prima della fine del III sec. d.C. Evidentemente si trattava di una estesa villa rustica, del tipo già individuato a Russi. Ulteriori sopraluoghi durante la prosecuzione dei lavori potranno accertare la consistenza e la natura dell'edificio.

Bologna, 14 Settembre 1952

L. ISPIETTORE
(Guido Achille INSUELLI)

Guido Achille Insuelli

BAGNACAVALLO

I muri di un antico edificio scoperti in una cava d'argilla

Nella nuova cava d'argilla aperta presso la fornace, ad un chilometro dal centro urbano vengono alla luce tratti di un antico muro in mattoni cotti. La parte finora sterrata comprende un muro perimetrale di una costruzione adibita ad abitazione, che si fa risalire al IV secolo d.C. Il piano di scavo, a circa 6 m. di profondità, ha lasciato scoperti muri di uno spessore di 50 cm. e sono costituiti da grandi mattoni manubriali del formato di quelli delle antiche costruzioni ravennati.

Appresso al muro vi è un pozzo, anch'esso rivestito di laterizi manubriali, a segmento di corona circolare e di diametro interno di oltre un metro. Piatti, parti di anfore in argilla cotta, un pulvino per pilastro e alcuni avanzi di cippi in pietra rozzamente scanalati, rivelano l'arte romana della decadenza.

Questo materiale e altro rinvenuto tempo addietro fa supporre che un piccolo centro abitato esistesse fino dall'epoca imperiale romana e nel primo medioevo, quando fu distrutto dalle alluvioni del fiume

me Lamone, che a quei tempi scorreva assai più vicino a Bagnacavallo.

Il prof. G. A. Mansuelli della Soprintendenza alle antichità di Bologna ha visitato gli scavi, di cui è stato fatto un rilievo topografico.

Il secondo documento, sempre a firma Mansuelli e datato 31 dicembre 1954, riporta il rinvenimento di una tomba romana sempre presso fornace di laterizi di Boncellino.

31 DIC. 1954

SOPRINTENDENZA
ALLE ANTICHITÀ
DELL'EMILIA E DELLA ROMAGNA
IN BOLOGNA

Al MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
Dir. Gen. AA. e BB. AA. - Div. II^a -
= R O M A =

N. { del Protocollo 3917
 della Posizione B/24

Risposta alla lettera del 27 Dicembre 1954

Div. Sez. 17906

**Bagnacavallo -- Rinvenimento di un'antica
tomba romana.**

Ai primi di settembre nella cava della fornace Late-
rizi di Boncellino, ove già in precedenza erano stati sca-
vati resti di una casa romana, allo stesso livello (metri
4,50) è apparsa una tomba a fossa in muratura contenente
uno scheletro senza suppellettile.

La stele è un blocco con riquadrature architettoni-
che riadoperato e reca un esteso titolo epigrafico menzio-
nante un magistrato municipale (IVvir quinquennalis) che
ricoprì anche cariche religiose. Per i caratteri dell'i-
scrizione si può datare la stele e la sepoltura entro il
III sec. d.C.

La stele è stata provvisoriamente collocata presso
il Municipio di Bagnacavallo.

L'ISPETTORE
(Guido Achille MANSUELLI)
[Firma]

Il terzo documento è relativo alla notizia del ritrovamento di un altare funerario di epoca romana in località Boncellino datato al 15 aprile 1955.

Tale altare viene descritto con un'altezza di 1.35 metri e posizionato su basamento formato da due blocchi di marmo di Verona.

SOPRINTENDENZA
ALLE ANTICHITÀ
DELL'EMILIA E DELLA ROMAGNA
IN BOLOGNA

Belogna, 15 APR. 1955

Al
MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
Dir. Gen. AA. e BB. AA. - Div. II^a -
= R O M A =

N. { del Protocollo 1461
della Posizione B/24

AReg.

Risposta alla lettera del

Div. Sez. N.

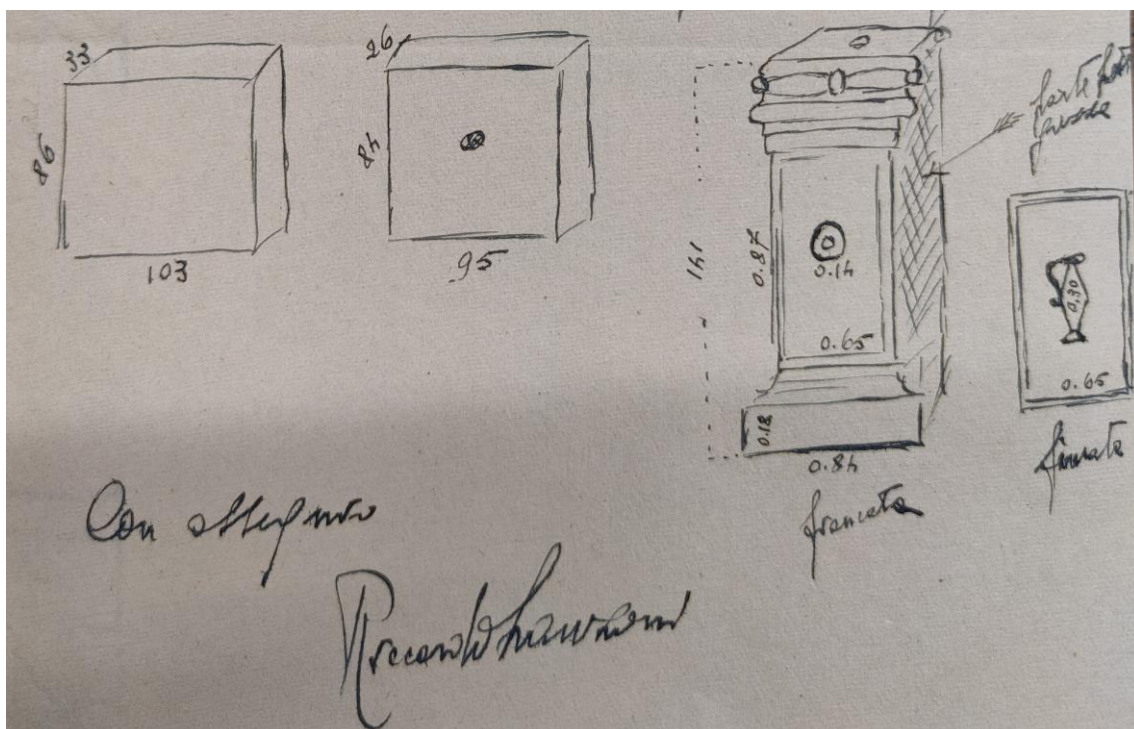
Oggetto
Bagnacavallo (Ravenna) - Scoperta di
sepolcro romano.

In frazione località Boncellino, nella cava della Fornace Laterizi di Bagnacavallo è venuto in luce un altare funerario con iscrizione; l'altare, alto m. 1.35, insisteva sopra un basamento formato da due blocchi di marmo di Verona. L'iscrizione ricorda un Q. Gracchus Rufus, milite della II coorte pretoria. Si può datare al principio del II sec. d.C.

IL SOPRINTENDENTE
(Giorgio MONACO)

MAG/TI

g. Monaco



Purtroppo dai documenti non è certa l'ubicazione di questa fornace che potrebbe essere messa in relazione con i siti segnalati nei PSC analizzati precedentemente ma di cui mancano le schede.

Il recupero delle schede potrebbe confermare o smentire questa supposizione.

6. Ricognizione di superficie

Vista l'ampiezza dell'area e il periodo dell'anno che non permette una buona lettura essendo le aree attualmente coltivate la ricognizione di superficie non è stata effettuata.

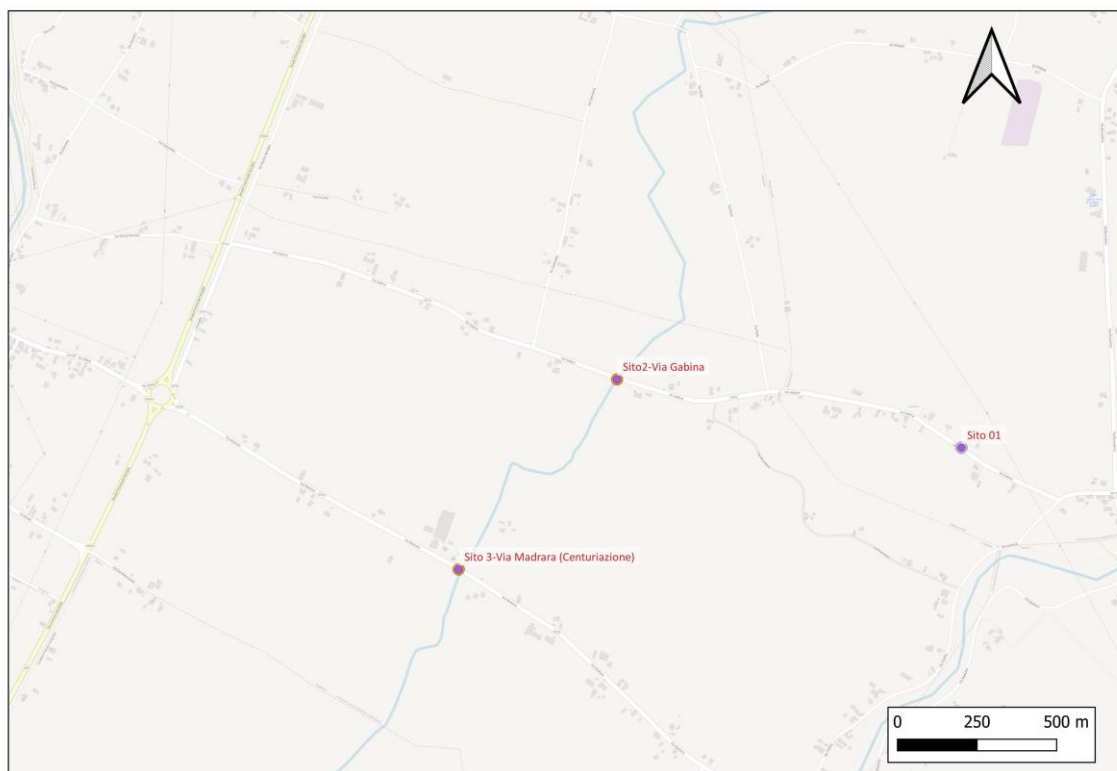
Nel caso sia possibile implementare la relazione una volta che le aree coltivate avranno raggiunto un buon grado di lettura (verosimilmente dopo le arature) si provvederà a farlo.

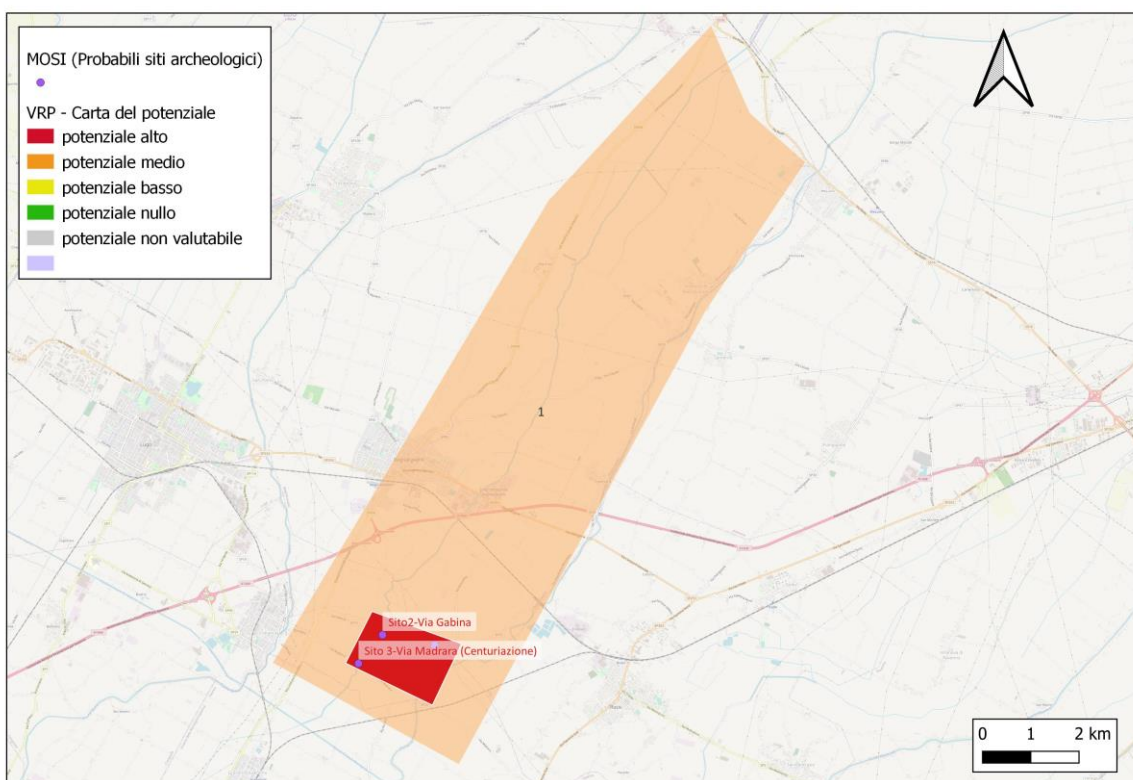
7. DPCM n. 88 del 14 aprile 2022

In data 24 settembre 2022 la relazione è stata implementata nella sua parte mancante, quella riferita alle nuove disposizioni previste dal DPCM pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2022 dove sono riportate le nuove Linee Guida in materia di Archeologia preventiva di cui all'art. 25 del D.Lgs 50/2016.

Sono così stati caricati sul portale Archeo DB i siti già analizzati precedentemente ed è stata evidenziata l'area a maggior rischio dal punto di vista archeologico.

Di seguito si riportano le immagini esplicative del lavoro svolto.





8. Conclusioni

Questa ricerca ha voluto indagare la storia dell'area interessata dal progetto per la messa in sicurezza e l'incremento della resilienza idrico-idraulica dei territori sottesi dal canale Fosso Vecchio mediante costruzione di una cassa di espansione con funzione di laminazione delle piene e di invaso per l'efficientamento della pratica irrigua da canali a rete tubata in pressione, in località Villa Prati di Bagnacavallo e Cotignola (RA).

Come si è potuto vedere l'area presa in analisi ha restituito poche evidenze dal punto di vista archeologico ma sappiamo che a partire dal periodo romano la zona è chiaramente inserita nella sistemazione centuriale e nei secoli successivi mantiene evidenti le caratteristiche di sviluppo peculiari del periodo medievale.

Valutando tutti i dati analizzati nella relazione si può esprimere per l'area in esame un livello di rischio archeologico medio.

9. Bibliografia

M.A. Bocchini Varani, Centri e centurie nella pianura bolognese e romagnola.

Bologna 1984

S. Gelichi – C. Negrelli, A misura d'uomo.

Firenze 2008

C. Guarnieri – G. Montevecchi, Cotignola tra archeologia e storia.

Fusignano 2006

M. Marini Calvani, Schede di archeologia dell'Emilia-Romagna.

Bologna 1995

M. Medri, Faenza romana.

Bologna 1943

P. Novara, Monasteri nel medioevo ravennate: storia e archeologia.

Ravenna 2003

G. Pasquali, Pievi, Masse e Castelli nella pianura faentine ed imolese.

Lugo 1997

A. Polloni, Toponomastica Romagnola.

Firenze 1966

M. Sassi, Castelli in Romagna. L'incastellamento tra X e XII secolo nelle provincie romagnole e nel Montefeltro.

Cesena 2005

Athena Società Cooperativa Archeologica • Via Ronzani, 61 • 40033 Casalecchio di Reno (BO)

Tel. 051.5883935 – Fax 051. 0823608 – Cell. +393409267148 (Dott. Amadori)

Registro Imprese di Bologna n. 02691551200

Albo Società Cooperative Sezione Mutualità Prevalente n. A971712

Cod. Fisc. e P. IVA 02691551200

e-mail athenacooparch@gmail.com

www.athenarcheologia.it

M.P. Torricelli, Centri plebani e strutture insediative nella
Romagna medievale.
Bologna 1989

G. Trovabene, Viaggio tra le rocche ed i castelli della provincia
di Ravenna.
Ravenna 1999

A. Vasina, Storia di Lugo I.
Forlì 1995

Per Athena Società Cooperativa Archeologica
Dott. Gianpaolo Amadori


Athena Società Cooperativa Archeologica
Via Ronzani n. 61
40033 Casalecchio di Reno (BO)
Telefono 051.5883935 - Fax 051.3372163
Registro Imprese di Bologna n. 02691551200
Codice Fiscale e Partita I.V.A. 02691551200